

Il dibattito alla commissione nazionale femminile del PCI

La lotta delle donne nell'attuale fase di crisi economica

ROMA — In queste settimane alcuni rotocalchi, riattivando antichi filoni di propaganda, sono tornati a scrivere che «avanzare è bello» o che «lavorare fa venire la barba». Una propaganda tesa a giocare sul disagio e sulle contraddizioni create dai pesanti effetti della crisi sulla condizione materiale e sociale della donna.

Questo tema, il rapporto delle donne con la crisi, lo stato dell'occupazione femminile con quanto ne deriva fra le donne, le ragazze, i giovani, sugli orientamenti delle masse femminili e dei loro movimenti e sulle conseguenti iniziative che si rendono necessarie da parte del Pci, si è incontrato il dibattito alla recente riunione della Commissione femminile nazionale del Partito. Vi hanno partecipato la compagna Adriana Seroni, che ha tenuto la relazione introduttiva, il compagno Gerardo Chiaromonte, numerosi compagni e compagne responsabili femminili delle Federazioni e dei Comitati regionali, compagne impegnate negli Enti locali nei sindacati, nel movimento femminile unitario, in Parlamento.

Al centro della discussione

Al centro della discussione vi è stato ciò che qualcuno ha definito «il posto della donna» nella crisi e nel moto necessario al risanamento e al rinnovamento della società nazionale. Lo stato grave del settore tessile, l'espansione del lavoro nero, le pressioni in atto in molte aziende per il prepensionamento e l'esodo volontario, la disoccupazione giovanile stanno di fatto restringendo, come da più parti è stato sottolineato, le basi materiali necessarie a un processo di emancipazione.

Di contro a ciò, come ha sottolineato la compagna Seroni, sta il continuare e l'espandersi tra le masse femminili di orientamenti tesi a rimettere in discussione la condizione umana e sociale della donna. Da un lato vi è il «segno» espresso dal gran numero di ragazze che sono iscritte alle liste del preavvicinamento, indice fra i più chiari di una crescente tensione delle masse femminili verso il lavoro. Dall'altro stanno i fermenti nuovi che si vanno manifestando nel campo cattolico, così come hanno sottolineato i recenti convegni dell'Azione Cattolica, della gioventù socialista, e il dibattito più largamente presente tra le donne cattoliche all'interno della Dc; gli equivoci e le contraddizioni esistenti in questo campo, quando si affronta lo specifico tema della condizione sociale della donna, non possono oscurare il rilievo delle novità in sviluppo su cui molti interventi si sono soffermati.

Anche nel movimento femminista sono aperte, come hanno detto numerose compagne, domande nuove e si ripropongono di fatto in termini di ricerca il problema del diverso rapporto con le istituzioni e con la politica.

Un quadro complessivo, ha detto la compagna Seroni, da cui emerge la possibilità di nuove intese e rapporti unitari, indispensabili per riproporre con forza in questa fase di crisi il tema della donna, e particolarmente quello della occupazione femminile.

Sul piano più strettamente politico l'accordo programmatico ha dato rilievo a talune fondamentali esigenze femminili: e ha senza dubbio giocato un ruolo positivo nel momento di rapporto a alcune misure legislative, come le leggi sulla parità, per il rifinanziamento delle nidi, per la modifica delle età di concorso.

Tuttavia, come hanno sottolineato diversi interventi, gravano su tutto la drammaticità della crisi economica, la mancanza del tentativo di alcune forze di impedire l'attuazione dell'accordo programmatico, per la cui realizzazione debbono sempre più essere mobilitate unitariamente le donne.

Sulla gravità della crisi si è soffermato anche il compagno Chiaromonte intervenendo nel dibattito. In molti settori industriali (siderurgico, tessile, cantieristico) vi sono già, egli ha detto, punte di difficoltà molto forti. Dobbiamo aver chiaro che non ci sarà lotta vittoriosa del mo-

In memoria dello studente ucciso

Lamezia: l'intera città ha manifestato contro la violenza fascista

Nostro servizio LAMEZIA TERME — E' stata una giornata interamente dedicata alla lotta contro il fascismo e la violenza, quella di Lamezia Terme, le forze democratiche, Pci, Psi, Psdi, PdUP e Dc, hanno vissuto per ricordare Adelchi Argada, il giovane studente operaio assassinato dai fascisti tre anni or sono. Sul corso dove ancora sono visibili i segni delle pallottole sparate dai fascisti in quel pomeriggio di domenica del 20 ottobre 1974, contro Argada e un gruppo di suoi compagni (quattro rimarranno feriti), il via vai è incessante, inarrestabile fin dalle prime ore del mattino. Le scuole, infatti, sono rimaste deserte.

Un corteo di migliaia di studenti apre la prima fase della giornata antifascista. Sul luogo dove Argada è stato ucciso, mazzi di fiori depositi dai giovani e dalla cittadinanza sono sempre di più, man mano che passano le ore. Attorno alla stele fatta erigere dai giovani antifascisti di Lamezia Terme a ricordo di Argada, si intrecciano i discorsi. Si parla soprattutto del processo in corso a Napoli contro il missino Oscar Porchia e il suo amico De Fazio (proprio ieri il PM

ha chiesto 22 anni di carcere per Di Fazio e 15 per Porchia, al termine della requisitoria che ha chiuso questa fase del dibattimento, rimandato al 24 ottobre); del castello difensivo che le udienze del processo, ormai prossimo alla sentenza, stanno facendo cadere; della strategia della tensione che il MSI ha portato avanti in Calabria durante questi anni e che solo la lotta unitaria può scongiurare, in Calabria e altrove. Alle 18, la manifestazione unitaria. A piazza d'arme si incontrano i militanti dei partiti democratici, del Pci, del Psdi, del PdUP-Manifesto e della Dc. Con loro vi sono le forze sindacali e le organizzazioni democratiche, la stessa amministrazione comunale. Il corteo, che attraversa le vie della città tra due ali di folla, si snoda fino al Municipio. Qui, il comizio della compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, che è un forte richiamo all'unità per tutti, per le nuove generazioni e per le forze democratiche. Senza incidenti, ha avuto luogo anche un corteo e una sfilata di Avanguardia Operaia, la formazione politica a cui apparteneva il giovane Argada.

Terracini ad una conferenza stampa a Bologna

L'inchiesta per l'uccisione di Lorusso deve proseguire

Attesa una decisione sull'istruttoria a carico del carabinieri accusato per la morte dello studente l'11 marzo

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il compagno sen. Umberto Terracini, che ha accettato di assumere la difesa di parte civile per la madre dello studente di Lamezia, Francesco Lorusso, partecipando ieri a una conferenza stampa-assemblea, indetta nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio, ha detto che l'eventuale affossamento della istruttoria contro l'ex carabiniere ausiliario Massimo Tramontani, imputato di omicidio preterintenzionale, sarebbe una nefandezza giuridica e che, in ogni caso, il processo verrebbe proseguito nella coscienza della opinione pubblica. Una simile decisione, insomma, «troverebbe l'appello nei fatti e nelle cose».

Nelle prossime ore, la sezione istruttoria presso la Corte di appello di Bologna dovrebbe decidere — come ha spiegato un altro dei legali della famiglia Lorusso — se continuare o meno l'istruttoria aperta, contro il parere del P.M., nei confronti dell'ex carabiniere e dell'ufficiale che comandava il reparto quando la mattina dell'11 marzo Francesco Lorusso venne freddato da un colpo di rivoltella.

La decisione del giudice di inquire il Tramontani (egli ammise di essere stato l'unico a sparare e, d'altra parte, i bossoli dei proiettili trovati nei pressi del luogo dove lo studente fu ucciso sono stati esplosi dalla sua rivoltella) è stata contrastata dal reclamo dai difensori dei due imputati i quali chiedono la revoca del mandato di cattura e il proscioglimento del Tramontani (e del capitano che avrebbe dato l'ordine di sparare) per mancanza di indizi oppure l'improcedibilità dell'azione penale, secondo la legge Reale, per aver fatto un «uso legittimo delle armi».

Carabiniere «teso» ferisce tre giovani in Calabria

Raffica di mitra dopo lo stop

REGGIO CALABRIA (c.l.). — Due studenti universitari, Antonio Anzi, di 21 anni, Rocco Gaudioso di 19 anni, ed un giovane macellai, Antonio Mercuri di 21 anni, sono rimasti feriti dalla sventagliata di un mitra, partita da una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione per le vie di Palmi. I tre giovani, con un loro amico rimasto illeso, a bordo di una «500» sono stati superati fra una 127 e costretti a fermarsi. Tre uomini in abiti civili, si sono accostati all'auto che si era fermata: è stato allora che è partita, improvvisa, la raffica. Due proiettili hanno colpito il giovane Mercuri alle gambe fratturandogli il femore; Anzi è rimasto ferito alla mano destra e al piede sinistro, Gaudioso a un braccio.

L'episodio, che costituisce un indice allarmante del grave stato di tensione che si crea nella caccia ai latitanti ed alla delinquenza mafiosa è significativo. Sull'episodio, avvenuto verso le ore 22 in pieno centro, c'è una inchiesta: tre uomini, tutti incensurati e conosciuti per il loro carattere tranquillo, hanno rischiato di restare fucilati.

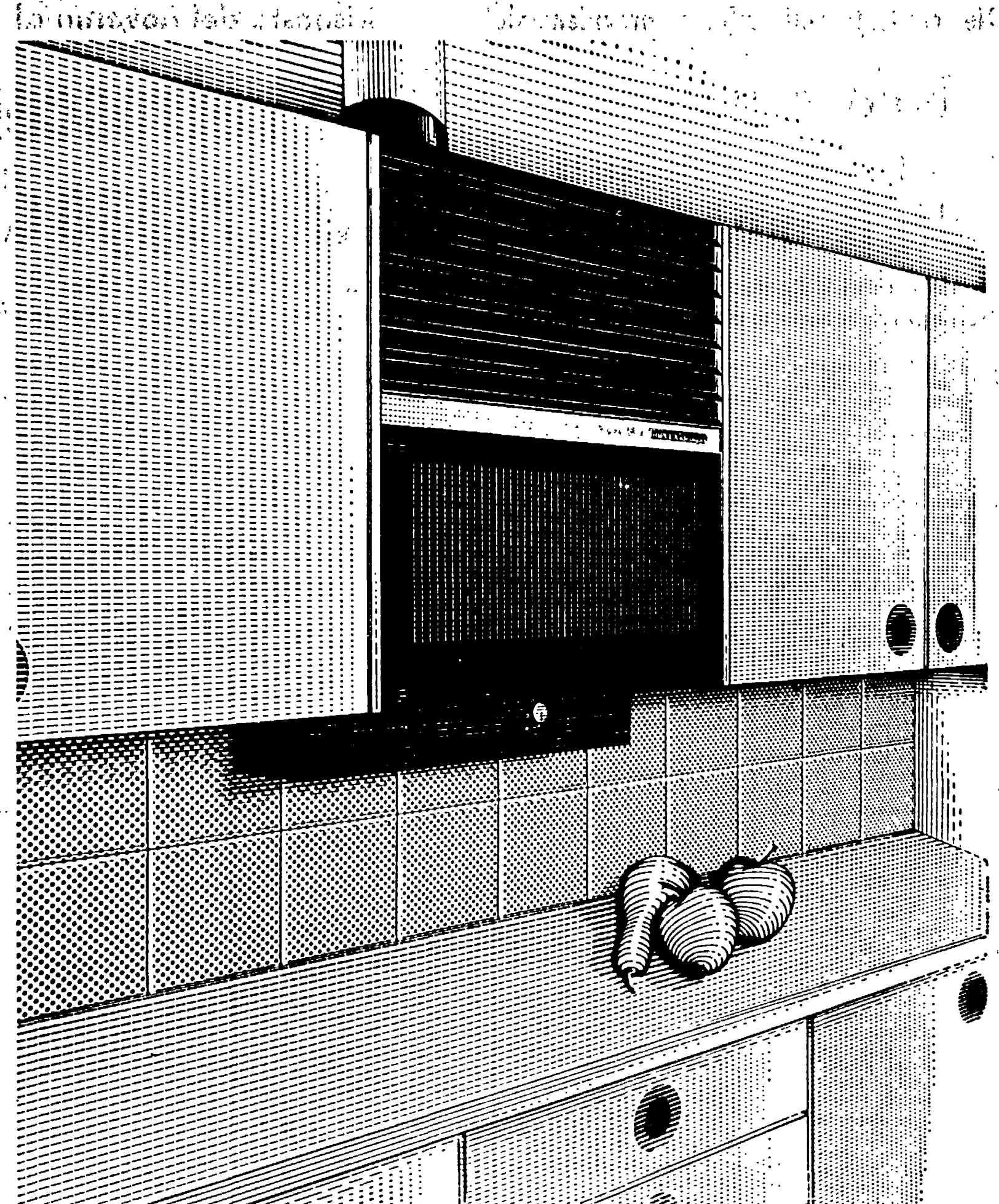
L'impiego di mitili nei posti di blocco con le armi in pugno, pronti a far fuoco, crea oggettivamente situazioni di pericolo che è necessario sapere dominare se si vuole che proceda la collaborazione e la solidarietà della popolazione con le forze dell'ordine nella lotta alla mafia. Una folla di parenti, di giovani di città, dinanzi al ospedale, ha preannunciato ai feriti la loro solidarietà e la preoccupazione per il pesante clima instaurato in tutti i centri della Piana di Gioia Tauro.

Incriminato Gava per irregolarità bancarie

NAPOLI — Il deputato dc Antonio Gava è stato incriminato dall'Ufficio di Napoli per irregolarità bancarie. I reati che vengono contestati al parlamentare napoletano sono: false comunicazioni e illegale ripartizione degli utili. L'incriminazione è scaturita da una ispezione compiuta dalla

Banca d'Italia presso un istituto di credito nella città di Procida. Il ministro delle Finanze, Antonio Aniasi, ha chiesto che il ministro della Giustizia Bonifacio ha inoltrato al Presidente della Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Gava.

te della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» cioè il decreto di attuazione della 322 E a tale fine le istituzioni di volontariato «avanzano documentazione istanza al presidente della Giunta regionale che procede, sentito il Consiglio comunale ove ha sede l'istituzione, con proprio decreto a dichiarare la desistenza dal trasferimento». L'articolo 30, infine, stabilisce che i «rapporti fra le unità sanitarie locali e le associazioni del volontariato ai fini del loro concorso alle attività sanitarie pubbliche sono regolati da apposite convenzioni nell'ambito della programmazione e della legislazione sanitaria regionale».



caldaia murale Triplex Idrogas la giusta dimensione del caldo.

Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo. La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobiletti della cucina), autonoma perchè si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, affidabile perchè ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMQ. Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda un appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina. Il consumo di gas è basso perchè il rendimento della caldaia è molto elevato. Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex. Con l'operazione "Presti-Caldo" la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.

caldaia murale a gas

TRIPLEX Idrogas

Form for requesting a Triplex Idrogas boiler, including fields for name, address, and contact information, and checkboxes for requesting a guide and financing information.

Riforma sanitaria: approvati altri 7 articoli

Tra l'altro la Commissione ha deciso che le attività sanitarie volontarie non saranno trasferite ai Comuni

ROMA — Ulteriore passo in avanti alla commissione Sanità della Camera nell'esame della legge di riforma sanitaria. Ieri sono stati approvati sette articoli (dal 24 al 30) che riguardano l'assistenza sanitaria degli italiani all'estero e del personale navigante, e il terminalismo terapeutico, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, la legislazione regionale in materia di requisiti e struttura interna degli ospedali e istituzioni dei dipartimenti, il tirocinio obbligatorio dei medici, le convenzioni con istituzioni sanitarie che erogano assistenza pubblica, le istituzioni sanitarie private e le associazioni di volontariato.

La norme sugli istituti a carattere scientifico (art. 25) prevedono che questi enti, per la parte assistenziale, sono considerati presidi ospedalieri delle unità sanitarie locali competenti per territorio. Sono perciò sottoposti alla disciplina prevista dalla legge di riforma. Su tali istituti «continuano invece ad essere esercitate dai competenti organi dello Stato le funzioni attribuite al regime giuridico-amministrativo ed eventuale assunzione di alcuni componenti i relativi organi di amministrazione».

Per evitare che si registrino proliferazioni, viene posto un divieto al riconoscimento di nuovi istituti di ricerca e cura a carattere scientifico fino a quando il ministro della Sa-

nità, sentito il ministro della P.I. e il Consiglio sanitario nazionale, ha verificato l'opportunità di ricerca scientifica svolta, non abbia provveduto al riordino degli istituti. Nel riordino il ministro dovrà tenere conto delle finalità e degli obiettivi del servizio sanitario nazionale. Le conferme o le revoche dei riconoscimenti sono condizionate da tali obiettivi.

Con l'articolo 26 si regolano i requisiti degli ospedali e la loro struttura interna (prevendendosi che la legislazione regionale si uniformi a quella nazionale) e si stabilisce che le Regioni nell'ambito della programmazione sanitaria e della organizzazione dei servizi delle unità sanitarie lo-